

GL /XQHGu JHQQDLR

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
24	Corriere della Sera	22/01/2024	<i>La tecnologia per l'anticorruzione 4.0 (A.Corrado)</i>	3
39	L'Economia (Corriere della Sera)	22/01/2024	<i>Calamita' naturali. Obbligo polizza per le aziende (P.Golinucci)</i>	4
1	L'Economia (Corriere della Sera)	22/01/2024	<i>Bonus casa in ritirata. Come sfruttare gli ultimi sconti (G.Pagliuca)</i>	6
20/21	Italia Oggi Sette	22/01/2024	<i>Tax credit beni strumentali, dicitura non sempre necessaria (G.Valcarenghi/R.Pellino)</i>	10
<b>Rubrica Sicurezza</b>				
11	Italia Oggi Sette	22/01/2024	<i>Sistemi di IA, policy d'obbligo (A.Ciccina Messina)</i>	14
<b>Rubrica Ambiente</b>				
1	Italia Oggi Sette	22/01/2024	<i>Esg, imperativo strategico (C.Feriozzi)</i>	16
<b>Rubrica Università e formazione</b>				
1	Il Sole 24 Ore	22/01/2024	<i>Fisco e lavoro, scelte tradizionali sulla formazione (V.Uva)</i>	20
<b>Rubrica Fisco</b>				
19	Il Sole 24 Ore	22/01/2024	<i>Plusvalenze dopo il 110%: costi inerenti e indice Istat riducono l'imponibile (L.Mambrin)</i>	23
1	Italia Oggi Sette	22/01/2024	<i>Non solo green o social washing (M.Longoni)</i>	24

DALLA DIGITALIZZAZIONE DEI CONTRATTI PUBBLICI AL PNRR

# LA TECNOLOGIA PER L'ANTICORRUZIONE 4.0

di **Anna Corrado**

**I**l tema della prevenzione della corruzione è tornato negli ultimi tempi ad occupare più frequentemente le pagine dei giornali; fa capolino con timidezza uscendo dal limbo in cui è stato relegato, utile a giustificare uno dei tanti adempimenti pianificatori cui sono assoggettate le amministrazioni. A imporre la necessità di una più «sentita» attività anticorruptiva sono soprattutto i finanziamenti Pnrr, l'esigenza che siano ben spesi e, soprattutto, che non finiscano in mani sbagliate. La prevenzione della corruzione non risolve la corruzione, ma certamente la sensazione di avere campo libero può incoraggiare l'appetibile arrembaggio al Pnrr.

E quindi potrebbe essere il momento giusto per chiedersi, con oramai più di 10 anni di esperienza sul campo, cosa della legislazione in tema di anticorruzione va salvato e cosa invece, con coraggio, eliminato perché crea solo un appesantimento, significando in concreto attività «inutile» e gravosa per le pubbliche amministrazioni.

La legge anticorruzione (n. 190/2012) che per l'epoca ha rappresentato una novità, ha introdotto nuovi istituti e soggetti, ha creato un dibattito all'interno delle pubbliche amministrazioni sui temi dell'etica pubblica e le ha motivate a fare bene nel processo di analisi e gestione dei rischi corruttivi e nel ricercare misure che più si att-

nagliassero allo specifico contesto organizzativo (Consiglio di Stato n. 8100/2023). Oggi i piani anticorruzione e forse anche alcune misure di prevenzione andrebbero ripensati soprattutto perché non accompagnati da una concreta attività di monitoraggio e verifica. Niente a che vedere con la rendicontazione Pnrr: un banco di prova estenuante ma anche un'opportunità effettiva che le cose vengano fatte.

Negli anni l'interesse generale per la disciplina anticorruzione è via via scemato e le amministrazioni si sono trovate in qualche modo a perpetuare questa moderna fatica di Sisifo, a pianificare strategie di prevenzione rispetto alle quali si registra scarso interesse, a volte ritrosia, vissute spesso come adempimenti che rallentano l'azione amministrativa. È probabile che per qualche segmento di attività la pianificazione anticorruzione abbia rappresentato talvolta un limite; tuttavia questi anni non sono passati invano. Oggi c'è una sufficiente esperienza per ripensare al percorso fatto e alla necessità che si abbia una nuova strategia anticorruptiva, che si combini anche con una nuova domanda di efficienza. Avere un'amministrazione «sana» giova a tutti e la prevenzione della corruzione è essa stessa un valore per il sistema Paese. Ancor di più con un'Europa che ci guarda e con atteggiamento non sempre benevolo. Disporre di un presidio idoneo a tutelare al meglio i finanziamenti Pnrr serve anche a implementare la fiducia dei cittadini nelle istituzioni.

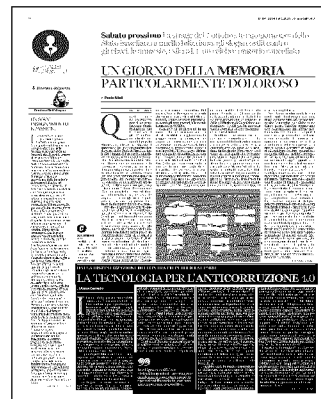
Potrebbe così, in modo sorprendente, delinearsi un nuovo modo di fare prevenzione della corruzione, anche aiutati dalla tecnologia. Le esperienze che si stanno registrando portano, infatti, all'Anticorruzione 4.0. La digitalizzazione dei contratti pubblici appena varata potrà assicurare una tracciabilità delle procedure che non si immaginava qualche anno fa, soprattutto nelle verifiche dei partecipanti alle gare e nella fase di esecuzione, sempre rimasta la più «misteriosa». Potrebbero esserci sistemi di intelligenza artificiale in grado di far emergere cambiamenti societari sospetti, operazioni finanziarie collegate, assicurare una potenza conoscitiva che alcuna prestazione umana garantirebbe; sistemi a supporto dell'attività di vigilanza per individuare frodi a danno di finanziamenti pubblici; di osservazione dei mercati telematici per far emergere frazionamenti degli appalti o condotte corruttive delle stazioni appaltanti; infine l'utilizzo di blockchain per debellare frodi e false attestazioni.

Esperienze in grado di incidere anche sul modo di vigilare sulle situazioni di conflitto di interesse, sulla trasparenza, sugli incarichi. E tutto questo con minore dispendio di energia e probabilmente con maggiori ricadute sul cambiamento culturale dei cittadini e sulla credibilità dell'attività anticorruptiva stessa, in ragione di un ritorno di maggiore efficienza. Per fare tutto ciò è necessario che qualcuno si intesti questo obiettivo e guardi con interesse al futuro del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Intelligenza artificiale  
 Sistemi in grado di far emergere  
 cambiamenti societari sospetti,  
 operazioni finanziarie, con una  
 nuova potenza conoscitiva**



ASSICURAZIONI

# Calamità naturali Obbligo polizza per le aziende

di PAOLO GOLINUCCI

**I**l cambiamento climatico incide sulla crescita dei danni da catastrofi naturali. E anche in Italia ora arriva l'obbligo per le aziende di assicurarsi contro le calamità. Dal report annuale del riassicuratore internazionale Munich Re emerge che nel 2023 l'ammontare complessivo delle perdite causate da catastrofi naturali nel mondo è stato di 227 miliardi di euro, di cui solo 86 risarciti dalle assicurazioni. Il 76% dei danni deriva da condizioni meteorologiche, il 24% da cause geofisiche.

In Europa le perdite ammontano a 75 miliardi di euro e solo 17 miliardi erano assicurati. La statistica è caratterizzata da un elevato numero di temporali regionali e forti grandinate, come non si era mai verificato prima, con danni per 9,1 miliardi. I disastri meteorologici sono stati aggravati anche da temperature estremamente elevate, come gli oltre 40 gradi nell'aprile scorso registrati nell'Europa Sud-Occidentale e in settembre in Argentina, i 50 nella Cina Nord-Occidentale, o i 32 di notte in Arizona, negli Stati Uniti. A detta degli esperti, sono chiare le connessioni con il cambiamento climatico: «con temperature più elevate evapora più acqua e l'umidità aggiuntiva nell'atmosfera produce ulteriore energia per le tempeste più violente», spiega Ernst Rauch, chief climate scientist di Munich Re.

Il numero di morti causati da disastri naturali è salito nel 2023 a 74 mila, ben al di sopra della media annuale dell'ultimo lustro (dieci mila). La principale causa è stato il disastro umanitario provocato nel febbraio dello scorso anno dal terremoto nel Sud-Est della Turchia e in Siria (scossa di magnitudo 7.8): oltre 58 mila persone decedute e danni per circa 45 miliardi di euro, di cui solo 5 risarciti con polizza, nonostante l'assicurazione per la casa contro i terremoti sia obbligatoria in Turchia.

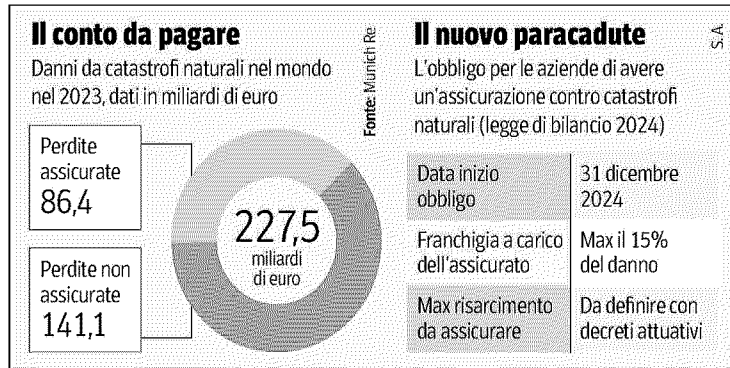
L'obbligo di assicurazione dei rischi catastrofali in Italia è indicato nella legge di bilancio 2024 (213/2023) ed è riservato alle imprese che devono, entro il 31 dicembre di quest'anno, acquistare una polizza per coprire i danni a terreni e fabbricati, impianti e macchinari, attrezzature, direttamente cagionati da calamità naturali ed eventi catastrofali quali sismi, alluvioni, frane, inondazioni, esondazioni. Nella legge non si indica quale sia il massimo risarcimento fornito dalla polizza, rinviando i contenuti ad appositi decreti attuativi. Di fatto, attualmente, l'azienda che si assicura contro le calamità naturali ha in polizza normalmente un massimo risarcimento del 50% della somma assicurata.

Nella legge di bilancio è invece già indicata la percentuale massimale di scoperto o franchigia che rimane a carico dell'assicurato, che non può superare il 15% del danno subito dall'azienda. Se l'impresa non sottoscriverà questa polizza obbligatoria contro le calamità naturali si dovrà tenerne conto nell'assegnazione di contributi, sovvenzioni o agevolazioni di carattere finanziario a valere su risorse pubbliche, anche con riferimento a quelle previste in occasione di eventi calamitosi e catastro-

fali.

È prevista una sanzione amministrativa da centomila a 500.000 euro per le imprese di assicurazione che rifiutano l'obbligo di contrarre questa polizza catastrofale che può essere offerta sia assumendo direttamente l'intero rischio, sia in coassicurazione, sia in forma consortile mediante una pluralità di imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



159329

## IMMOBILI

**Bonus casa in ritirata**  
**Come sfruttare**  
**gli ultimi sconti**

di GINO PAGLIUCA 32, 33

**Bonus più avari, la nuova mappa**

---

**Un viaggio ragionato tra le possibilità di ristrutturare con l'aiuto del Fisco. Le detrazioni restano anche se con limiti più stringenti e norme differenti approvate a dicembre**

---

di GINO PAGLIUCA

**F**isco meno generoso nel 2024 con chi ristruttura casa, ma le opportunità interessanti per riqualificare un immobile con l'aiuto pubblico ci sono ancora, visto che in alcuni casi è possibile ottenere indietro fino all'85% di quanto speso. Le otto tipologie di agevolazione in vigore nel 2024 sono le medesime dello scorso anno. Con il decreto 212 del 29 dicembre scorso il governo è però intervenuto cambiando le regole di tre agevolazioni: sul sisma bonus ordinario, eliminando la possibilità di effettuare la cessione del credito per demolizione e ricostruzione, per il bonus barriere architettoniche, limitando la possibilità di cessione e restringendo il perimetro dell'agevolazione. E soprattutto sul Superbonus, confermando il calo delle aliquote già previsto, ma introducendo alcune misure di mitigazione di efficacia molto dubbia.

**Le novità**

Nella pagina presentiamo una tabella con cui riepiloghiamo le regole in vigore per il 2024 per le varie agevolazioni. Il Superbonus quest'anno è possibile solo per i condomini. I costi rimangono detraibili alle aliquote del 2023 (110%-90% per i lavori comunicati dopo il 31 dicembre 2022) solo per gli importi asseverati e inseriti nella piattaforma Enea entro il 31 dicembre 2023, mentre nel 2024 il beneficio si riduce al 70%, per scendere al 65% l'anno prossimo. Avranno diritto a un contributo sulla

maggiore spesa solo i contribuenti proprietari di prima casa e con reddito Isee equivalente massimo di 15mila euro, per lavori terminati entro il 31 ottobre 2024 e se al 31 dicembre scorso le opere erano almeno al 60%. Una serie di paletti per ottenere le briciole, visto che le risorse verranno prese da un fondo a esaurimento dotato di poco più di 16 milioni di euro.

Il Superbonus invece con la fine del 2023 è terminato per le abitazioni indipendenti. Per i costi asseverati entro il 31 dicembre scorso con i cosiddetti Sal (stato avanzamento lavori) è riconosciuta l'aliquota 2023 anche se i lavori non termineranno o non porteranno al miglioramento di due classi energetiche. Tutto questo apre problemi molto gravi. Il primo

è che il valore dei lavori non finiti al 31 dicembre ammonta, stando ai dati Enea, a 11,6 miliardi di euro. Significa che in teoria ci sono circa 3,5 miliardi a carico di contribuenti che non è detto dispongano delle risorse necessarie e che certo anche se ne dispongono non vorranno impiegarle per pagare opere che dovevano essere gratis. Nella grande maggioranza dei casi i lavori hanno sfiorato i tempi (la scadenza del 31 dicembre 2023 era nota da due anni) senza colpa dei committenti: facile prefigurare che cosa succederà. Le strade per evitare questo scenario, se non interverranno modifiche in Parlamento, sono strette: o ci si accorda sulla ripartizione degli extra costi o per una riduzione dei lavori ancora da

effettuare.

Il tutto è paradossalmente aggravato dalla norma che riconosce le agevolazioni maturate al 110% anche se non si finiscono i lavori. Si limita il rischio di contenzioso con il Fisco ma si corre il rischio che i cantieri restino abbandonati a se stessi. Nulla cambia sul tema cruciale della cessione del credito. Spiega Christian Dominici, commercialista titolare di uno studio specializzato in crediti tributari: «C'è ancora interesse per la cessione da parte delle banche, per la sua elevata redditività. Il Superbonus è giunto alla sua fase finale, ma le operazioni di acquisto e di rivendita procedono. I contribuenti possono cedere anche singole annualità oltre all'intero credito, anche per operazioni avviate prima dell'anno fiscale 2023; le banche possono a loro volta cedere i crediti alla loro clientela professionale per pagare l'Iva o tributi pagabili con F24. La preferenza degli istituti va alla cessione a società con un grande numero di dipendenti che pagano imposte con cadenza mensile come le imprese del facility management o quelle petrolifere che versano le accise. Superbonus alle battute finali e il costo del denaro ancora alto contribuiscono ad aumentare il costo delle operazioni per i singoli e le imprese che devono cedere».

**I rischi di frode**

Secondo Dominici i tempi strettissimi con cui il decreto di fine anno

ha imposto di effettuare i Sal per cristallizzare il credito al 110% non porteranno a un aumento dei tentativi di frode e dei rischi per le banche: «Il sistema dei controlli è partito ed è

ormai molto efficiente grazie alle banche dati dell'Agenzia delle Entrate e della Guardia di Finanza. L'Agenzia sta effettuando controlli a tappeto e chi cede il credito, e se non

lui direttamente i professionisti chiamati a validare i Sal, lo sanno benissimo, e sanno anche che cosa rischiano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO LE MODIFICHE PER «ECO», «SISMA» E BARRIERE ARCHITETTONICHE

# Quando conviene chiedere un prestito

**N**on solo Superbonus: il decreto di fine anno ha introdotto alcune modifiche non marginali alla disciplina delle altre agevolazioni edilizie. Restano invariate le scadenze, tutte fissate al 31 dicembre di quest'anno, con la sola eccezione del bonus barriere architettoniche, che resterà in vigore anche nel 2025, ma si sono ulteriormente ristrette le possibilità di effettuare la cessione del credito o di usufruire dello sconto in fattura. Opportunità che sono state quasi del tutto cancellate per il sismabonus: si possono ancora sfruttare solo per le operazioni di demolizione e ricostruzione avviate entro lo scorso 31 dicembre, mentre per quanto riguarda il bonus barriere architettoniche cessione e sconto sono praticabili solo se ricorre una di queste tre condizioni: operazioni sulle parti comuni di edifici a prevalente destinazione abitativa; opere eseguite dai proprietari su unità in condominio o edifici unifamiliari adibiti ad abitazione principale, purché l'Isce equivalente non superi 15.000 euro; famiglie con un soggetto disabile.

Sempre a proposito di questo bonus, decisamente appetibile perché garantisce un rimborso fiscale del 75% in cinque anni su un tetto di spesa da 30 a 50mila euro, va anche segnalato che il decreto ha circoscritto il campo di applicazione a scale, rampe, ascensori, servoscala e piattaforme elevatrici, escludendo gli interventi di sostituzione degli infissi e dei servizi igienici.

La legge in vigore fino al 31 dicembre scorso permetteva con piccoli accorgimenti (ad esempio installando finestre con maniglie di altezza da terra inferiori a 120 centimetri) di

usufruire del bonus per opere che non avevano con tutta evidenza nell'abbattimento delle barriere la loro ragion d'essere.

Rimane il fatto che per lavori di grande impegno economico le agevolazioni, soprattutto il sisma bonus e l'ecobonus sulle parti comuni, restano molto generose e possono arrivare a determinate condizioni fino a coprire l'85% delle spese. Per questo può valer la pena di considerare, se non si hanno i contanti o non li si voglia impiegare, l'opportunità di farsi finanziare i lavori.

## Le vie

Le strade sono due, il prestito finalizzato presso la propria banca o una finanziaria oppure il mutuo ipotecario in banca. Difficilmente però si possono rivelare vere alternative: se i tempi di rimborso sono rapidi e gli importi sotto i 50mila euro in linea di massima conviene il prestito, perché le spese sono minori (non c'è bisogno di ricorrere al notaio), per cifre più alte e tempi più lunghi il mutuo è di fatto l'unica soluzione praticabile.

Ipotizziamo ad esempio opere per il sismabonus su una casa indipendente al costo di 40mila euro, ben sotto il tetto di spesa fissato a 96mila euro, che consente di ottenere una riduzione di due classi di rischio sismico, con la conseguente detrazione dell'80% della spesa in cinque anni. Stando ai dati rilevabili su prestitionline.it farsi finanziare la cifra ha un tasso effettivo dal 7,66% al 9,46%, e comporta una spesa totale che va da 47.981 a 49.879 euro. Tenendo conto però dei rimborsi fiscali (6.400 euro all'anno per cinque anni, per un totale di 32 mila euro)

l'onere reale per il contribuente si riduce: da un minimo di 15.971 euro a 17.989.

## I risultati

I bonus con rimborso fiscale in dieci anni sono tre: quello sulla ristrutturazione (50% su un tetto di 96mila euro), l'ecobonus standard (fino al 75% per lavori su parti comuni e tetto variabile a seconda delle opere) e la combinazione eco-sismabonus, che può arrivare all'85% su un massimo di 136mila euro. Abbiamo considerato l'ipotesi di lavori per 80mila euro e l'accensione di un mutuo ipotecario per ristrutturazione pari al costo delle opere.

Per ottenere risultati certi il mutuo è fisso, il costo complessivo è calcolato sulla base del tasso effettivo senza tenere conto delle spese notarili, non quantificabili con sicurezza perché dipendono dal singolo professionista. Il tasso va da un minimo del 3,55% al 4,71% e il costo totale da 95.155 a 100.468.

Da queste spese (più la parcella notarile) vanno tolti però 40mila euro ottenibili con il bonus ristrutturazione, fino a 60mila euro se si tratta di ecobonus e fino a 68mila se i lavori combinano interventi di risparmio energetico e di consolidamento sismico. Se la spesa mensile fosse troppo elevata si potrebbe anche considerare la possibilità di allungare la durata del mutuo a 15 o addirittura a 20 anni, ma ai tassi attuali il costo complessivo sale molto. In media per 80mila euro a 15 anni si può calcolare indicativamente una spesa di 104.500, per il ventennale di 113.500.

**G. Pa.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Quanto si «perde» rispetto al 2023 La differenza tra vecchi e attuali rimborsi

Il problema aperto dalla mancata proroga della scadenza del Superbonus al 110% è che i contribuenti dovranno pagare sui lavori ancora da svolgere la differenza tra i costi fatturati dall'impresa e un rimborso fiscale limitato al 70%. I conti cambiano a seconda se c'è lo sconto in fattura o il rimborso diretto. In questo secondo caso, la possibilità di cedere a terzi rimane comunque aperta per tutto quest'anno, perché trattandosi di spese riferite al 2024 l'eventuale detrazione diretta si può ottenere solo a partire dal 2025.

Ipotizziamo che in un condominio vi siano lavori agevolabili con Superbonus per 100mila euro a unità immobiliare, che sia stato compiuto un Sal al 60% e che quindi rimangano da pagare ancora 40mila euro. Con il rimborso diretto i conti sono immediati: il condòmino versa 40mila euro e ne riceve settemila all'anno per quattro anni. In tutto 28mila. Finisce per spendere 12mila euro e perdercene 16mila rispetto alle regole in vigore fino al 31 dicembre scorso perché con il bonus 110% avrebbe ricevuto 11mila euro all'anno per quattro anni, quindi 44mila in to-

tale.

Più complicato il calcolo se c'è lo sconto in fattura o la cessione del credito. Oggi una cessione a buone condizioni si può ottenere all'85% del credito fiscale: nella nostra ipotesi si ricevono 23.800 euro, ovvero l'85% dei 28mila di credito nei confronti del Fisco. Si tratta quindi di sborsare per la fine lavori 16.200 euro, cioè i 40mila dovuti meno 23.800. La perdita rispetto alle regole in vigore fino all'anno scorso è di 13.600 euro, perché anche allora la cessione avrebbe dato una copertura parziale: 37.400 euro, cioè l'85% di 44mila di credito.

E se non si hanno i soldi? C'è la possibilità di farsi finanziare, ma certo non è a buon mercato. Come vediamo nelle tabelle in alto un prestito da 30mila euro con rimborso in quattro anni ha tassi effettivi che partono dal 7,8%. Chiaro che nei condomini si devono fare conti come questi inevitabilmente si finirà per aprire un contenzioso con l'impresa se i termini contrattuali per la fine dei lavori sono stati superati.

G. Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## A caccia di finanziamenti | I migliori prestiti per ristrutturare casa nel 2024 con il taglio drastico delle agevolazioni

Prestito 30 mila euro per opere con rimborso in 4 anni (Superbonus 70%)	Rata	Tasso effettivo	Costo finanziamento*
Bnl	723,97	7,80%	34.825
Younited Credit	729,34	8,07%	35.008
Agos	732,39	8,55%	35.309
Findomestic	735,80	8,56%	35.318
Sella	737,33	8,35%	35.392
Deutsche Bank	743,45	9,18%	35.708
Compass	781,65	12,08%	37.537

Prestito 40 mila euro per opere con rimborso in 5 anni (Sismabonus, Bonus barriere architettoniche)	Rata	Tasso effettivo	Costo totale*
Younited Credit	799,68	7,66%	47.981
Bnl	799,62	7,77%	48.077
Findomestic	829,20	9,31%	49.752
Sella	831,31	9,46%	49.879

Mutuo a tasso fisso da 80 mila euro con rimborso in 10 anni (Ecobonus, Bonus ristrutturazione)	Rata	Tasso effettivo	Costo totale*
Bper	777,30	3,55%	95.155
Bcc Milano	776,18	3,61%	95.426
Unicredit	778,78	3,74%	96.014
CheBanca!	777,30	3,75%	96.059
Banco Desio	785,10	3,89%	96.694
Bnl	787,34	3,91%	96.785
Banco Bpm	791,09	4,09%	97.606
Bpp	800,87	4,20%	98.110
Ing	804,63	4,50%	99.493
Crédit Agricole	813,39	4,71%	100.468

\*comprensiva spese istruttoria, imposte e incasso rata; al netto del rimborso fiscale

\*calcolato sulla base del Taeg, escluse le spese notariali

Fonte: elaborazione su dati PrestitoOnline.it e MutuoOnline.it

Abbiamo considerato l'ipotesi di lavori per 80mila euro e l'accensione di un mutuo pari al costo delle opere

